

5 GIUGNO 2016 – LUCA 9,10-18a – ASSEMBLEA
past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

nell'essere umano c'è una fame, un vuoto, una mancanza che non può essere riempita da appelli morali o dai bei ricordi. In ogni essere umano c'è una fame, un vuoto, una mancanza che può solo essere riempita da Dio.

E a Betsaida accade questo. Betsaida non è né degli uni né degli altri. Betsaida non sono i programmi moralistici, i buoni propositi con cui ci laviamo la nostra coscienza. Betsaida non è nemmeno uno stadio pieno di carismatici che sanno già che il miracolo della guarigione avverrà.

A Betsaida si incontra Dio. A Betsaida si incontra la povertà umana e la ricchezza di Dio. La pochezza umana e l'abbondanza divina. Il peccato umano e la grazia di Dio. A Betsaida si incontra Gesù.

Cosa dite voi che io sia? E' la domanda di fede che segue immediatamente al nostro episodio.

E prima, prima dell'incontro di Betsaida c'è Erode, l'uomo politico, che domanda preoccupato: *Chi è costui del quale sento dire queste cose?*

Chi è Gesù? Anzi: chi è Gesù per te? A questa domanda non puoi non rispondere. Con o senza parole. La tua vita è una risposta a questa domanda. La vita della nostra chiesa è una risposta a questa domanda. In ogni caso: può essere una risposta sensata, ma anche una risposta insensata. Una risposta fedele, ma anche una risposta infedele. Una risposta di gratitudine o di ingratitudine. Ma in ogni caso è una risposta alla domanda: *Cosa dite voi che io sia?*

Ed ecco l'incontro di Betsaida. In principio e alla fine, un momento di confidenza con Gesù in disparte, in preghiera. Ecco, in principio leggiamo: *gli apostoli ritornarono e raccontarono a Gesù tutte le cose che avevano fatte*. Si consultano con Gesù. Assemblea di chiesa. Relazione annua. Relazionare a chi? Rendere conto a chi? Perdiamo il senso di quel che siamo e che facciamo, se dimentichiamo a chi ci relazioniamo, a chi rendiamo conto con la nostra vita.

E alla fine di tutto, leggiamo: *mentre egli stava pregando in disparte, i discepoli erano con lui*.

All'inizio e alla fine il silenzio. In mezzo 5000 persone, 5000 cose, 5000 problemi. Eppure tutto il racconto è dominato da una calma attorno alla persona di Gesù. Ci sono 5000 persone, non contati le donne e i bambini, e c'è la fame, la fame dell'essere umano. Eppure tutto è calmo alla presenza di quel Gesù. La miracolosa bonaccia in mezzo alla tempesta.

Il silenzio, la preghiera, il ritornare e raccontare a Gesù, ti rende attento e disponibile ai bisogni altrui e al progetto di Dio. Di fronte a questa forza che viene dalla calma, dal pregare dal consultarsi con Gesù in disparte, sembra poca cosa quel che propongono i bravi discepoli impegnati: *Lascia andare la folla, perché se ne vada per i villaggi e per le campagne vicine per trovarvi cena ed alloggio, perché qui siamo in un luogo deserto*. Qui scopriamo la nostra pochezza.

Non è che li vogliono mandare via senza aiutarli. Ci pensano, si organizzano. Anzi, più avanti, si rendono addirittura disponibili a pagare tutto loro: *noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprar dei viveri per tutta questa gente*.

En passant vien fuori un fatto: i discepoli hanno molto più denaro di quanto fanno credere. Forse siamo sempre più ricchi di quanto crediamo...

Potrebbero tirarli fuori quei soldi e saziare la folla. Ma qui c'è da scoprire di più. Più della solidarietà e della generosità umana (perché questa si scopre anche senza Dio).

Quando ritorniamo da Gesù e gli raccontiamo tutto quello che abbiamo fatto, avviene un piccolo miracolo. Nel ricordare ciò che c'è stato, constatiamo con stupore: quante persone, quante cose... sì, anche quest'anno erano forse più di 5000... più di quanto avremmo detto, più di quanto avremmo pensato, più di quanto avremmo creduto... nel nostro giudizio poco generoso. Con stupore facciamo questa piccola esperienza: c'è la nostra pochezza sì, ma c'è anche l'abbondanza di Dio... La fame dell'essere umano è senza fondo. Non può saziarsi né di appelli morali né di bei ricordi e neppure la solidarietà e la generosità umana bastano, se manchi tu. *Date loro voi da mangiare*. Voi chi? Voi che ritornate e raccontate a Gesù tutte le cose che avete fatte. Amen.